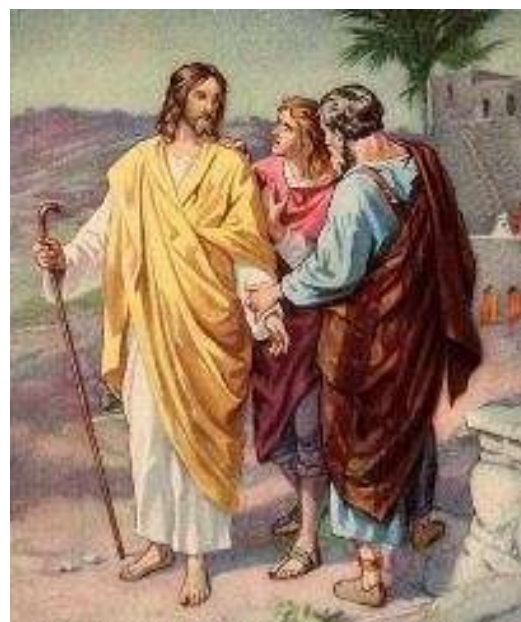


II domenica del TEMPO ORDINARIO

Giovanni 1, 35-44

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.



I LETTURA

Dal I Libro di Samuele 3, 3-10.19

In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

II LETTURA

Dalla I lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi 6, 13-15.17-20

Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

In quel «cosa cercate?» la pedagogia del Signore

Gesù allora si voltò e disse: «Che cercate?». Le prime parole del Gesù storico sono una domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano i due che lo seguono, le loro attese, le loro domande: prima venite voi, dopo io. **Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.**

Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto sono la stessa domanda raddoppiata (che cercate? donna chi cerchi?) e rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire, abbagliare, indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, mettersi a fianco, ascoltare, rallentare il passo, l'arte dell'accompagnamento. Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alle emozioni, alla volontà dei due, ma va più a fondo; non interroga la teologia di Maddalena, ma scende nella sua nuda umanità.

E formula un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Gesù, il Maestro del cuore, pone le domande del cuore, quelle che fanno vivere: si rivolge subito al desiderio profondo, al tessuto sorgivo dell'essere. Che cosa cercate? Significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita?

Gesù, che è il vero Maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non consultarci con le nostre paure, ma con i nostri desideri, progetti e speranze. Libera il futuro e fame di cielo, salva l'importanza del desiderio, motore della vita, dalla depressione, dal rattrappirsi, dall'essere banale. Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità specifica è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. E la domanda diventa: che cosa mi manca? Quale vuoto mi morde? Gesù non chiede, ai due ragazzi che lo seguono, per prima cosa sacrifici, rinunce o penitenze; non impone di immolarsi sull'altare del dovere o dello sforzo. Chiede **la cosa più importante: di rientrare nel cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desiderano di più**, che cosa li fa felici, che cosa si muove nel loro spazio vitale, **cosa li muove**. Di ascoltare il cuore, di abbracciarlo: “accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi” (San Bernardo). I Padri definiscono, questo primo passo della vita spirituale, il ritorno al cuore: “trova la chiave del cuore.

Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno” (Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io ormai lo so: cammino per Uno che fa felice il cuore.

Ermes Ronchi

Desideri inconfessati.

Cosa sta muovendo veramente la tua vita?

Meditazione per la II domenica del Tempo Ordinario
(Giovanni 1,35-44)



«E ti sei degnato di abitare nella mia memoria dal giorno in cui ti conobbi! Perché cercare in quale luogo vi abiti? Come se colà vi fossero luoghi. Vi abiti certamente, poiché io ti ricordo dal giorno in cui ti conobbi, e ti trovo nella memoria ogni volta che mi ricordo di te».

Sant'Agostino, Confessioni X,xxv,36

Il peso delle parole

La realtà ci parla! La vita, le cose che accadono, gli incontri ci dicono sempre qualcosa. Nella lingua ebraica il termine *parola* (*dabar*) indica anche una *cosa*. Le parole contano, pesano, lasciano il segno. Eppure raramente ascoltiamo. Passiamo indifferenti e superficiali in mezzo alle parole. Il nostro ascolto è selettivo: ascoltiamo quello che ci piace o ci conferma, non volgiamo sentire quello che ci mette in discussione. A volte per capire le parole occorre farsi aiutare.

È anche l'esperienza di Samuele, che sente una parola che non comprende, non riesce a capire da dove venga. Si sente chiamato. Eppure, sebbene non conosca il Signore, si lascia scomodare, si alza, non rimane a dormire. Attraverso l'esempio di Samuele, la liturgia di oggi invita anche noi a non lasciar andare a vuoto nessuna delle parole del Signore.

Muoversi

Sono spesso parole che non comprendiamo. È accaduto anche per i due primi discepoli di cui ci parla il Vangelo di Giovanni. Sentono una parola che li incuriosisce: «Ecco l'agnello di Dio!». Cosa significhi quella parola è impossibile capirlo all'inizio del loro cammino. Per ora è solo una curiosità che li muove. Ciò che conta nella vita, anche nella vita spirituale, è infatti non rimanere fermi. È meglio lasciarsi inquietare e incuriosire. Quello che ci muove è di solito un desiderio! E questo testo del Vangelo di Giovanni ci fa capire che questo desiderio all'inizio non deve essere necessariamente chiaro o profondo. Il Signore ci incontra così, ci prende con il nostro desiderio incipiente e ci educa pian piano a capire cosa conta veramente per noi.

Cercare

Nel Vangelo di Giovanni infatti la prima parola di Gesù è una domanda: *Che cercate?* Quando cerchiamo qualcosa è perché abbiamo riconosciuto che qualcosa ci manca, anche se a volte non sappiamo neanche bene cosa stiamo cercando, forse non sappiamo neanche se sia la cosa migliore per noi, ma nessun cammino può iniziare eludendo questa domanda. La Parola di Dio oggi ci invita a metterci davanti a questo interrogativo: cosa sto cercando oggi nella mia vita?

Relazione

I due primi discepoli rispondono in modo molto semplice: non stanno cercando una risposta teorica, una verità, una formula teologica, stanno cercando una relazione. Il loro desiderio esprime una ricerca di familiarità: *dove abiti?* Il luogo in cui abitiamo parla di noi. Per diventare veramente familiari con qualcuno occorre entrare nella sua casa. Non si può mai essere veramente amici senza mai aver abitato la casa dell'altro.

Gesù accoglie questo desiderio di familiarità e li invita nella sua casa. Per conoscere Gesù non si tratta tanto di parlare di lui, quanto di stare con lui e conversare con lui. Molti pensano di conoscere il Signore o di averlo incontrato semplicemente perché hanno letto di lui. La Parola si compie quando facciamo esperienza di Dio.

Eppure, benché i due discepoli ricordino con precisione l'ora in cui è avvenuto quell'incontro (*erano circa le quattro del pomeriggio*), non descrivono il luogo in cui Gesù abita. Forse è un modo per dirci che non c'è un luogo esclusivo in cui si può incontrare Gesù, ma ci sono tante esperienze, tanti modi, in cui Dio si lascia trovare. Nessuno ha l'esclusiva, nessun movimento, nessuna spiritualità, nessun gruppo! È il Signore che si lascia trovare dove vuole.

Annunciare

L'incontro con Gesù, quando è autentico, genera il desiderio ulteriore dell'annuncio. I primi discepoli raccontano quello che hanno vissuto. Il Vangelo cammina attraverso le relazioni. Il Vangelo viene annunciato prima di tutto attraverso la fraternità. Sembra quasi una guarigione di quelle relazioni fraterne che il libro della *Genesi* ci ha presentato come relazioni difficili, relazioni che si spezzano e che spesso sembrano impossibili. L'incontro con Gesù guarisce innanzitutto le relazioni. Se questa guarigione non avviene, occorre chiederci se abbiamo veramente incontrato il Signore. Andrea permette al fratello Simone di essere incontrato da Gesù. Ecco, questa è l'evangelizzazione: permettere all'altro di essere incontrato dal Signore.

Leggersi dentro

- Cosa sta muovendo oggi il tuo cammino?
- In che modo ti sembra che il Signore ti stia dicendo qualcosa in questo tempo della tua vita?

Gaetano Piccolo

Preghiera

*Un giorno Giovanni,
fissando Gesù che passava,
dice “Ecco l’Agnello di Dio”:*

Anche noi conserviamo ricordi:
qualcuno un giorno ci ha indicato Te
presente nel mondo e nella nostra vita.
Qualcuno ci ha insegnato le prime preghiere.
Da allora quel filo che si è annodato a noi
sussiste ancora e Tu Ti sei rivelato col tempo
come unica meta
come forza che accende ogni desiderio

I due discepoli udite quelle parole seguono Gesù

Inconsapevolmente anche noi ci siamo messi sulla tua strada
e la strada della conoscenza di Te non si è ancora conclusa

*Gesù si volta e,
guardando costoro che lo seguono, chiede:
“che cosa cercate?”
ed essi “maestro dove abiti?”*

Ci hai attirato Signore.
Hai dato voce alla nostra preghiera silenziosa.
sei Tu che ci preghi di seguirti.
Hai bisogno della nostra compagnia
della nostra con-fidenza.

Aiutaci ad accostare chi è nella solitudine,
che condividiamo le preoccupazioni di umanità
di chi ci abita accanto,
metti sulle nostre labbra parole giuste di consolazione:

-che tutti vedano che abbiamo incontrato il Signore-.